

# attingere

---

Per la prima volta è Gesù a chiedere e l'altra, la donna, non si prostra a terra come l'emorroissa o ai suoi piedi come la Maddalena. E' quasi impertinente e tiene le distanze : " tu sei uomo, tu sei giudeo, tu non hai da attingere". Passando a mezzogiorno per la Samaria, Gesù, affaticato per il viaggio, si trova presso il pozzo di Giacobbe; è stanco per l'attività missionaria che ha compiuto nei giorni precedenti e ora si sta dirigendo verso Gerusalemme, teso per quello che lo attende nella città santa, ma la risposta della donna lo risveglia dal torpore ed egli apre il dialogo. All'imperativo, "Dammi da bere", fa seguire, "se tu conoscessi il dono di Dio".

Ci sono momenti in cui proviamo desideri illusori : potessimo un giorno essere alleviati dalle fatiche quotidiane; potessimo non essere preda degli inevitabili conflitti, del pericolo nucleare, della violenza della guerra, delle paure di invasioni; potessimo essere assicurati di non cadere in povertà, di non subire sofferenze; potessimo continuare a vivere in pace e con serena speranza! Invece un paese come Brembate si sveglia un mattino con la scomparsa di Yara e non è in grado di darsi una risposta; nella prefettura di Fukushima interi villaggi sono spazzati via in una notte e non c'è tregua al disastro; Lampedusa è trasformata in un campo di accoglienza, rifugio e fuga dalla morte, battaglia di onde e di miseria.

La donna, nella sua quotidianità fatta di semplici lavori e fatica , si trova sollecitata e interpellata sul senso delle cose, ma osserva meglio e si chiede : che cosa può offrirmi costui se non ha un secchio e il pozzo è profondo? Quando infatti non siamo noi a illuderci, altri vengono a vendere desideri che ci distraggono dai veri problemi. Non riflettiamo abbastanza sul fatto che nei prossimi anni la battaglia economica si sposterà dal petrolio all'acqua. Sta per iniziare la rincorsa a questo bene prezioso e si sta cercando di venderlo ai privati per operare altre speculazioni e capitalizzare altri interessi. Sarebbe bene non venderla e imparare ad usarla con parsimonia poiché ci aspettano tempi di siccità e forti rincari.

Avessimo "acqua viva" per sempre! Allora potremmo uscire dalle perplessità e dire a chi ci governa : "sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe?" Quale acqua ci offri se non hai una brocca per attingere? Siamo senza mezzi e la necessità è immensa. Quale energia ci offri, quella nucleare? Siamo poveri e, con i rincari delle economie, ora siamo senza pane e tu vuoi contaminarci con la radioattività. Quale benessere ci presenti se ci hai insegnato a sperperare i beni che abbiamo? Siamo senza libertà, preda di regimi e di egoismi e non abbiamo scampo nemmeno da i tuoi conflitti.

Noi, come la donna, abbiamo forte questo desiderio di alleviare la fatica e ridurre la sete. Non è certo l'aumento delle necessità che ci rende sereni e ci offre benessere. Rivoluzioni e ripetute sommosse hanno scandito la nostra storia quando, superando le nostre paure, abbiamo ottenuto i nostri diritti, come l'acqua della ribellione di Massa e Meriba per il popolo in cammino nel deserto. Questa donna sa rispondere, ha chiari i suoi bisogni , non accetta illusioni, conosce la fatica di dover venire al pozzo ogni giorno e attingere e caricarsi dell'acqua, come la conosciamo noi quando rientriamo in casa alla fine della giornata : ci rimane solamente la notte per un momento

di pausa poi, domani, bisognerà tornare fuori ad attingere al solito pozzo. Solo la risposta alla sete della verità è sapienza che fa sgorgare nuove sorgenti.

Al pozzo di Sicar la donna si lascia leggere nel profondo. Gesù sa abbattere le frontiere e, cambiando registro al suo dialogare, pone nuovamente una domanda diretta : "va a chiamare tuo marito" ; la donna risponde coerentemente e chiaramente "io non ho marito". Da dove viene questa sicurezza? La donna ha avuto cinque mariti, non ha timore degli uomini e non vuole discutere la sua storia. Cerca l'essenziale. Il suo interesse è l'acqua viva e, ai piedi del monte Garizim che raccoglie l'acqua per questo pozzo di Giacobbe, si chiede se deve adorare un altro monte e un altro tempio. Molti oggi cambiano i monti delle loro adorazioni e cercano altri pozzi per nuovi 'satori', ma Gesù afferma che "i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità".

Noi chi stiamo adorando? Gesù dialoga a partire dalla sua povertà: ha sete, la donna manifesta la sua realtà: non ha marito. Noi con quale spirito stiamo dialogando? Non è facile accettare di essere svelati nelle zone oscure della nostra esistenza. Confusi, senza brocca, affaticati e seduti al pozzo, abbiamo bisogno di essere risvegliati. Potessimo anche noi essere risvegliati come la donna e ritornare al villaggio con questa gioia nel cuore : ho trovato il Signore. Nel dialogo è scaturita da Gesù l'affermazione "io sono" di Dio e questa rivelazione ha aperto al futuro e alla speranza. Ora le verità dell'uomo e della donna si sono manifestate, lui non ha più fame e lei non ha più sete, lui può continuare il suo cammino rinfancato e la donna può annunciare la parola che sgorga come acqua viva dal suo pozzo. Infatti questa donna ha conosciuto personalmente Gesù in uno spazio di chiarezza dove ognuno ha bevuto della vita di Dio. Quando, nella nostra vita, rispondiamo alle domande fondamentali, tutto trova il suo orientamento e la brocca è lasciata al pozzo.

Nella nostra quotidianità risiedono lo spirito e la verità del Padre. Noi stessi siamo il pozzo dove andare ad attingere. C'è una sorgente per l'acqua da bere e una per l'acqua viva. Ogni cosa e ogni avvenimento sono segni di un bisogno necessario e di una ricerca fondante. Bisogna mettersi in ascolto e, superando la contingenza degli accadimenti, risalire dal profondo del pozzo alla luce della vita. Dobbiamo scavare un pozzo dentro di noi, perché lo spirito e la verità del Padre possano sgorgare per la nostra sete. Quando siamo in contatto con la fonte dell'esistenza, l'energia può scaturire; chiamati a portare la brocca per le nostre necessità, possiamo da esse risalire alla verità. Il dialogo con gli avvenimenti e con gli altri favorisce l'immergerci; la sorgente è fecondità, la dispersione è tsunami, è distruzione, è morte. Gesù placa la sua sete illuminando la donna, a sua volta la donna sazia la sua sete comunicando la propria esperienza agli altri. Anche noi possiamo diventare sorgente, possiamo diffondere accoglienza, possiamo insegnare a sperare e con un dialogo veritiero essere capaci di reciproca fecondazione.